

CAMERUN

GIORNALISTA, INGIUSTAMENTE DETENUTO DA 16 MESI, RISCHIA LA MORTE

Ahmed Abba, corrispondente di Radio France Internationale (RFI) in lingua *haoussa* in Camerun, è in prigione dal luglio 2015 in base alla legge anti-terrorismo del dicembre 2014, che deroga al codice penale e non rispetta principi dell'equo processo. Questo giornalista **rischia la pena di morte** di fronte alla giustizia militare per aver condotto una inchiesta, proprio come giornalista, sulla situazione nel Nord-Camerun e su Boko Haram.

Ahmed Abba è stato arbitrariamente arrestato a Maroua il 30 luglio 2015 dalla polizia. In un primo tempo è stato tenuto in detenzione senza poter ricevere le visite di avvocati, medici e parenti. In questo periodo ha subito violenze fisiche e psicologiche e poi ha dovuto attendere 4 mesi in prigione prima dell'inizio del processo svoltosi in un tribunale militare invece che civile.

La procedura per « *complicità in atti di terrorismo* » e « *mancata denuncia di atti di terrorismo* » si trascina da tempo nel tribunale militare di Yaoundé e le udienze sono continuamente rinviata.

Il Camerun ha ratificato la Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli (CADHP) e il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici (PIDCP) che garantiscono la protezione dei giornalisti e le loro fonti. Il Camerun deve rispettare i suoi impegni.

Il Camerun, è in guerra contro Boko Haram, dal 2014, la regione dell'Estremo-Nord del Camerun è segnata da un conflitto armato asimmetrico da quando la setta islamista nigeriana Boko Haram ha condotto ripetuti attacchi contro le popolazioni e gli organi dello Stato. Di fronte a questi attacchi le autorità camerunesi hanno inviato sempre più soldati nel territorio per rispondere a Boko Haram con la forza, coinvolgendo le popolazioni considerate vicine agli islamisti. La situazione di sicurezza e di rispetto dei diritti umani è fortemente compromessa nel nord del Camerun.

Molti giornalisti e difensori dei diritti umani sono stati intimiditi per essere stati nel Nord Camerun o per aver voluto condurvi delle inchieste. Attualmente vige una autocensura fra i giornalisti visto anche l'inasprimento della legislazione relativa alla lotta contro il terrorismo, che limita molti diritti e libertà fondamentali. Dal 2014 ogni dichiarazione o pubblicazione considerata « *apologia degli atti di terrorismo* », è punibile da 15 a 20 anni di prigione, e con ammende da 25 a 50 milioni di FCFA. La definizione di « *terrorismo* » è molto vaga e il termine « *apologia* » non è definito

PETIZIONE

Egr. Signor Paul Biya
Presidente della Repubblica
Presidence de la République
Palais de l'Unité – 1000 Yaoundé
Cameroun
Fax : 00 237 222 22 08 70

Signor Presidente della Repubblica,

a seguito delle informazioni ricevute dall'ACAT Italia desidero farLe presente la situazione di **Ahmed Abba**, giornalista camerunese, corrispondente in lingua *haoussa* di Radio France International (RFI).

Ahmed Abba è stato arbitrariamente arrestato a Maroua il 30 luglio 2015 dalla polizia mentre come giornalista conduceva una inchiesta sulla situazione nel Nord-Camerun e su Boko Haram. Da allora è perseguito in base alla legge anti-terrorista del dicembre 2014, che deroga al codice penale e non rispetta i principi dell'equo processo. Questo giornalista rischia, davanti alla giustizia militare, la pena di morte per « *complicità in atti di terrorismo* » e « *mancata denuncia di atti di terrorismo* ».

Nel corso dei suoi primi tre mesi di detenzione, senza poter comunicare con nessuno, ha subito violenze fisiche e psichiche. La situazione nel Nord Camerun è certamente complicata data la costante minaccia di Boko Haram sul paese, tuttavia, il Camerun in quanto Stato di diritto rispettoso dei diritti e delle libertà dei suoi cittadini, deve poter riconoscere i suoi errori giudiziari quando le persone sono ingiustamente sospettate di reati. Nel caso di Ahmed Abba, questo riconoscimento tarda troppo e la situazione si configura come un accanimento giudiziario. Infatti fino ad ora

l'accusa non ha prodotto alcuna prova della complicità di Ahmed Abba con Boko Haram e tuttavia egli continua ad essere tenuto in prigione e ad essere sottoposto ad un processo che può arrivare a condannarlo a morte.

La prego, pertanto, Signor Presidente, di controllare che il Camerun rispetti i suoi impegni internazionali – la Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli (CADHP) e il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici (PIDCP) – che garantiscono la protezione dei giornalisti e delle loro fonti.

E' ormai tempo di mettere fine all'accanimento giudiziario contro Ahmed Abba che deve essere liberato al più presto.

In attesa di cortesie notizie in merito La prego di gradire; Signor Presidente, i miei migliori saluti

	Nome e cognome	Indirizzo	Firma
1.			
2.			
3.			
4.			
5.			
6.			
7.			
8.			
9.			
10.			
11.			
12.			
13.			
14.			
15.			
16.			
17.			
18.			
19.			
20.			

*Con preghiera di voler inviare i moduli firmati entro il 10 gennaio 2016 a
ACAT Italia – Via della Traspontina, 15 – 00193 Roma*